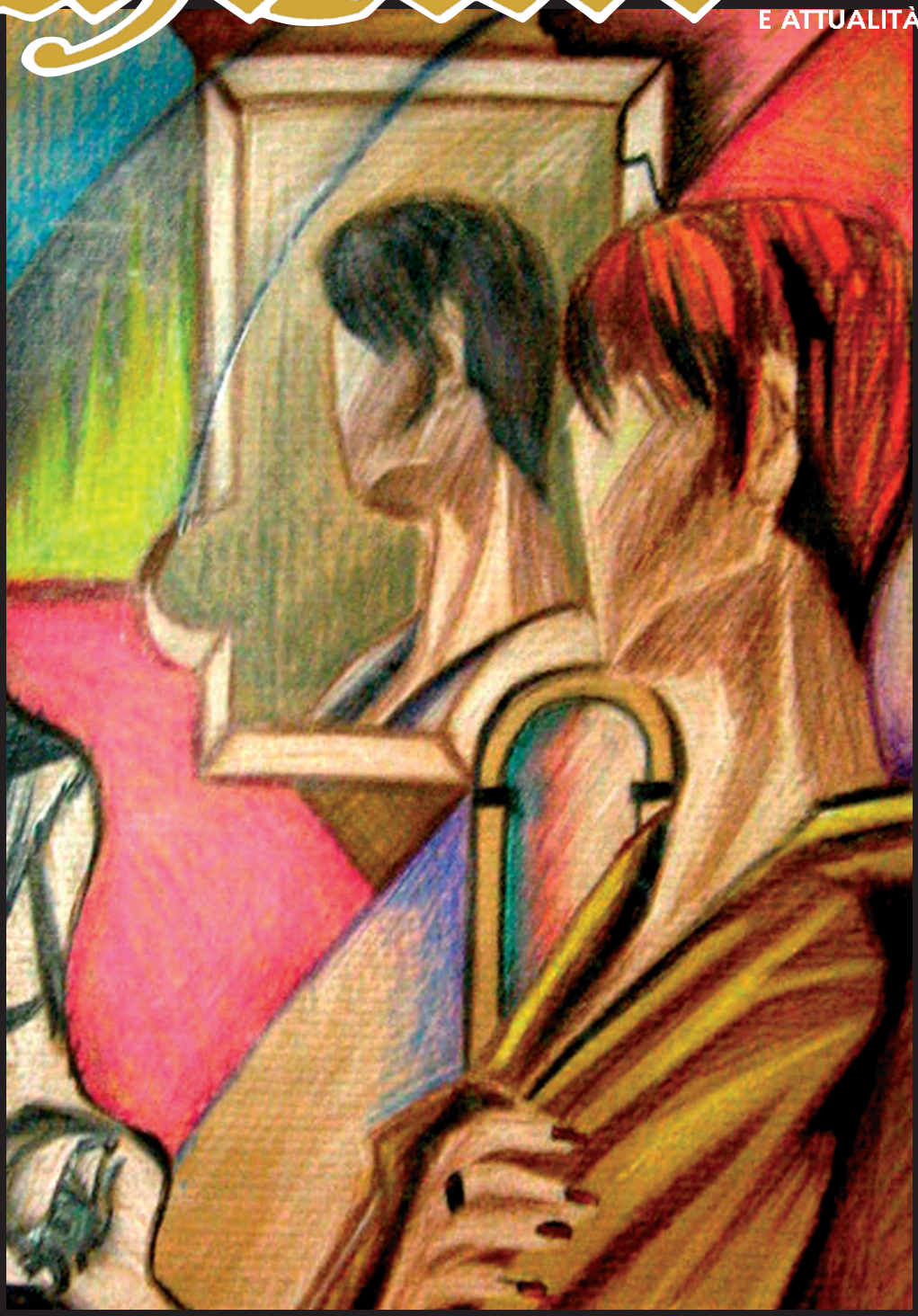
per vedere al di là dell'apparenza...

492
Marzo 2013
€ 4,90

Il Giornale dei Misteri

Dal 1971
LA PRIMA RIVISTA
DI PARAPSICOLOGIA
SCIENZA E NATURA
SIMBOLISMO
ESOTERISMO
UFOLOGIA
CULTURA INSOLITA
E ATTUALITÀ



Il prestigiatore alla seduta medianica
di Giulio Caratelli

La realtà delle percezioni extrasensoriali
di Michele Dinicastro

Blue Moon Leggende della Luna
di Stefano Mayorca

Uomo, malattia e medicina
di Massimo Corbucci

Brivido nelle vie di Torino
di Fabio Dalmasso

L'ascesi nell'Induismo
di Rolando Morganti

Tre storie di fantasmi
di Alessio Salerno

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in A.P. L. n. 46/2004 art. 1, comma 1 (TAB ROC) AUT. DCB/CENTRO1 valida dal 22/09/2005
MENSILE Anno XLIII MARZO 2013 N. 492 Euro 4,90 I LIBRI DEL CASATO EDITORE SIENA - ITALIA

PUBBLICAZIONE MENSILE
DI PARAPSICOLOGIA,
SCIENZA E NATURA,
SIMBOLISMO, ESOTERISMO,
UFOLOGIA,
CULTURA INSOLITA
E ATTUALITÀ

Direttore responsabile
Francesca Vajro
In Redazione
Giulio Caserta, Cecilia Mori

IN COPERTINA: Enrichetta Ripa,
"Il doppio sé", tecnica mista

IL GIORNALE DEI MISTERI
Anno XLIII
N. 492 MARZO 2013

Redazione, Direzione, Amministrazione:
I LIBRI DEL CASATO EDITORE
via Casato di Sopra, 19 - 53100 Siena
Tel. e fax 0577 49748
Redazione: dal lunedì al venerdì ore 9-13,30
www.ilgiornaledeimisteri.it
e-mail: ilgiornaledeimisteri@virgilio.it

Reg. n. 2096 del 29-9-1970 Tribunale di Firenze. Iscrizione R.O.C. N. 10001. Printed in Italy. Stampa: Tipografia Edizioni Cantagalli s.r.l., Strada Massetana Romana 12 - Siena.

Il Giornale dei Misteri è diffuso in abbonamento. Si possono richiedere copie direttamente contattando la casa editrice. Si può acquistare nelle librerie tradizionali e in quelle on line indicate in quarta di copertina ed anche in formato elettronico.

Abbonamento 12 numeri: euro 53,90 per l'Italia, euro 103,40 per i Paesi europei, euro 150,00 per i Paesi extraeuropei
Abbonamento 6 numeri: euro 27,00 per l'Italia, euro 52,00 per i Paesi europei, euro 75,00 per i Paesi extraeuropei

Ogni articolo firmato espone il punto di vista dell'autore che se ne assume la completa responsabilità. Manoscritti e fotografie non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono. La Direzione inoltre declina ogni responsabilità su nomi e fatti riferiti dagli autori degli articoli che non dovessero rispondere a verità.

I Libri del Casato garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati: le informazioni custodite nell'archivio saranno utilizzate esclusivamente per fini utili ai rapporti instaurati e non ne sarà data comunicazione o diffusione a terzi in conformità alla Legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

SOMMARIO

N. 492 MARZO 2013

1 L'editoriale
2 LE VOSTRE LETTERE

Parapsicologia e medianità

6 *UNO SGUARDO SUL MONDO* A CURA DI GIULIO CARATELLI
8 LE CRAVATTE. Una testimonianza personale di Marie-Hélène Bienaimé
11 LA REALTÀ DELLE PERCEZIONI EXTRASENSORIALI di Michele Dinicastro
14 *CERCHIO IL GIGLIO* (7)
16 UN PRESTIGIATORE E UN RICERCATORE INDAGANO SULLE SEDUTE MEDIANICHE A EFFETTI FISICI di Giulio Caratelli
19 *CERCHIO ENERGIA 2012. SUI VOSTRI PASSI* (8)

Scienza e Natura

21 UOMO, MALATTIA E MEDICINA di Massimo Corbucci
26 *IL DETECTIVE DELLA SCIENZA* A CURA DI MASSIMO VALENTINI

Società

28 RUBATA A UNA DONNA LA SCOPERTA DEL DNA di Luciano Gianfranceschi
31 *GABBAPENSIERI Rubrica sulla Lingua italiana* A CURA DI ALKANO
32 *Il Racconto.* TRE STORIE DI FANTASMI di Alessio Salerno
35 *DALLE PAGINE DE "L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA"*
36 UN INDOVINO MI DISSE... di Paolo Demofonti

Simboli e miti

38 L'ASCESI NELL'INDUISMO del Centro Studi Ricerche Culturali di Prato
41 ORFFYREUS E LA MACCHINA DEL MOTO PERPETUO di Massimo Valentini
45 *BLUE MOON. Simboli, misteri, leggende della Luna* A CURA DI STEFANO MAYORCA
47 BRIVIDO NELLE VIE DI TORINO di Fabio Dalmasso
50 *ARALDICA.* CAMPANIA: *Pietravairano e Capri* di Solas Boncompagni
52 *LE STELLE NEL NOSTRO KARMA* di Susanna Rinaldi
54 GOETHE A ROMA di Paola Giovetti

Ufologia

57 PECHINO È SICURA: "E.T. È TRA NOI" di Alfredo Lissoni
61 *CLIPEOLOGIA E DOCUMENTI RARI* A CURA DI SOLAS BONCOMPAGNI
62 *UFO NOTIZIE* A CURA DI ALFREDO LISSONI

64 *FRA GLI ALTRI LIBRI* A CURA DI AUTORI VARI

Fabio Dalmasso

Brividi nelle vie di Torino

Panorama di Torino
Sotto: il famoso regista Alfred Hitchcock
A sinistra: Villa Scott

Appartamenti ordinari, portoni, angoli di strade dimenticati: spesso le nostre città celano, dietro i segni del tempo, episodi insoliti e poco noti che solo la memoria dei più anziani ricorda e che, purtroppo, sono destinati a finire nell'oblio. Per fortuna, esistono persone come Renzo Rossotti, giornalista e scrittore, che nel libro *Le strade del mistero di Torino. Un itinerario tra le vie, i vicoli e le piazze, alla scoperta dei luoghi testimoni di eventi mai chiariti* (Newton & Compton Editore) ripercorre in lungo e in largo la città piemontese alla scoperta di piccole e grandi storie dimenticate, episodi di cronaca nera mai chiariti e personaggi affascinanti, singolari e misteriosi.

Storie che spesso richiamano alla mente una vecchia casa ormai demolita o un portone di cui pochi ricordano l'aspetto originario, in un mutamento estetico, economico e sociale che Torino ha vissuto appieno, adattandosi alla modernità e trasformando quello che l'autore poeticamente descrive nell'introduzione, cioè quel "dedalo di vie scarsamente illuminate, acciottolato scomodo per il piede, lampioni sbilenchi, balconi con pietre che lasciavano intendere di venire giù da un momento all'altro". Un mondo che, ricorda Rossotti, affascinò anche il grande regista Alfred Hitchcock il quale, durante la sua visita nel 1960, rimase colpito da quell'atmosfera autunnale "che invoglia al mistero, una città sufficientemente enigmatica". Un legame, quello tra Torino e un certo genere di cinema, che ritorna con Dario Argento: il regista romano ha infatti ambientato nella città piemontese molte delle sue pellicole. Villa Scott, in corso Giovanni Lanza, divenne la "Villa del Bambino Urlante" in *Profondo Rosso*, il cimitero cittadino fece da sfondo ad alcune scene di *Non ho sonno* mentre l'assassinio della cameriera in *Quattro mosche di velluto grigio* si svolge nel Parco del Valentino.

Il diavolo e un fantasma

Nelle strade di Torino si intrecciano fantasia e realtà, finzione cinematografica ed episodi storici che costituiscono un'originale guida alla scoperta di angoli poco conosciuti: che dire ad esempio del portone di via Vittorio Alfieri, all'angolo con via XX Settembre, nel cuore della città, tra banche e uffici finanziari?

L'imponente edificio del quale fa parte si chiama Palazzo Trucchi di Levaldigi, fu eretto nel 1673, ed è passato alla storia con il nome di "palazzo dalla porta del diavolo". Le ragioni di questa sinistra leggenda sono, come sempre, avvolte nel mistero e molte le ipotesi che si sono fatte a riguardo: chi assicura che nel palazzo si aggirassero dei fantasmi, chi invece sostiene che il por-

Il battente con l'effige diabolica del portone (a sinistra) di Palazzo Trucchi di Levaldigi, in via Alfieri

tone, di pregevole fattura e imponente, fosse stato sistemato dal diavolo in persona e il suo battente, con l'effige diabolica, sarebbe una prova di questo sinistro prodigio. Ma la nera fama di questo palazzo è anche legata a sparizioni e omicidi mai risolti, come quello che avvenne durante una sfarzosa festa danzante nel 1790 e che vide come vittima una ballerina, Emma Cochet, pugnalata da uno sconosciuto e mai identificato assassino. Si racconta che dopo l'assassinio sulla città si abbatté uno dei temporali più spaventosi mai registrati, con "un frastuono così forte che tremava tutto il palazzo". Non trascorse molto tempo dall'infausto episodio che una sinistra presenza fu vista aggirarsi nelle stanze del palazzo, da molti riconosciuta proprio come il fantasma della defunta ballerina.

Resti non identificati

Non di fantasmi, ma di resti umani è invece la storia che aleggia attorno a via Mascara, una strada "svanita nella storia, nella ristrutturazione di un quartiere fitto di denominazioni che si rifacevano a numerose corporazioni scomparse ma ben vitali". La vicenda ebbe come protagonista una gentildonna di nome Adalgisa che sognò, per tre volte di seguito, tre bare nere che si schiudevano e svelavano tre scheletri con indosso qualche brandello di stoffa. Le ricerche nelle cantine dello stabile portarono alla luce tre sacchi neri contenenti i resti di tre persone: chi erano? Perché furono uccise lì? Come avvennero gli omicidi? L'episodio rimase avvolto nella nebbia: voci e ipotesi si accavallarono, ma non portarono a nulla. L'unica cosa certa è che la signora Adalgisa, dopo il ritrovamento dei cadaveri, non fece più quel sogno rivelatore.

Un'altra donna è la protagonista della storia legata a via Giuseppe Barbaroux: il suo nome non venne mai scoperto, ma la sua fama rimase a lungo impressa nella memoria dei torinesi, che la chiamarono la "dama dalla testa di morto". Chi si celasse sotto quel merletto nero che velava il viso nessuno lo sa, ma furono in molti a dire che la signora che frequentava l'albergo Bonne Femme di via Barbaroux avesse il viso della morte, un teschio vero e proprio, forse dovuto a qualche malattia o incidente, ma così inquietante da trasformarla per sempre nella "dama dalla testa di morto".

Lombroso e l'occulto

Tra le vie fanno capolino anche persone note, personaggi pubblici che in qualche modo hanno intrecciato la loro esistenza con la città piemontese, nel bene o nel male. È il caso, ad esempio, di Cesare Lombroso, il celebre e discusso criminologo che proprio a Torino salì agli onori delle cronache scientifiche, e non solo. Lo scienziato rigoroso, il "super-positivista" che dava credito solo a quello che i suoi sensi potevano sperimentare, rimase infatti affascinato dai poteri di una medium, Eusapia Palladino, che nella cantina di un palazzo in via Eusebio Bava stupiva i convenuti grazie alle sue capacità extra-sensoriali. Dopo aver partecipato ad alcune di queste sedute medianiche, Lombroso intraprese alcuni studi sull'ipnotismo e sulla "trasmissione del pensiero", asserendo che ciò che aveva visto non poteva scaturire che da "certo magnetismo" scientificamente non definibile. Una curiosità che doveva avere anche Carlo Emanuele I, sovrano sabauda dal 1580 al 1630, descritto come personaggio originale, stravagante nei gesti e nei gusti, ma soprattutto amante dell'occulto e dell'astrologia, passione quest'ultima, che "gli confermava l'influsso degli astri sull'umana esistenza", una convinzione così forte che lo spinse, più volte, a prendere decisioni assolutamente incomprensibili che parevano "dettate da qualcosa di inafferrabile che soltanto lui sapeva riconoscere". Inoltre, sembra che Nostradamus avesse elaborato una profezia sulla nascita e morte del Savoia, che, stando ad alcune interpretazioni, si avverò.

Il "Gruppo K" e l'elisir lunare

Sono molti gli episodi storici torinesi che hanno al centro morti misteriose e sparizioni mai chiarite, ma tra i vicoli e le piazze della città sabauda esisteva anche una casa all'interno della quale i morti parlavano: si tratta di una villa in piazza Zara all'interno della quale si riuniva quello che venne definitivo il "Gruppo K". Il nome, come spiega Rossotti, derivava dallo studioso

Il ponte sul Dora dedicato a Carlo Emanuele I. A sinistra: ritratto del duca

Konstantin Raudive, lettone autore di saggi e romanzi, ma soprattutto inventore di una macchina che, a suo dire, captava e registrava le voci dei defunti. Un dialogo diretto con l'aldilà che suggestionò molti torinesi, che presero a incontrarsi nella villa di piazza Zara per analizzare e studiare il fenomeno, tra la convinzione di alcuni e lo scetticismo di altri, ma riuscendo comunque a captare le voci di persone scomparse che rassicuravano i cari sulla loro "vita" nell'aldilà. Un aldilà che invece volevano allontanare coloro che si recavano in via Santa Maria, "più un vicolo che una strada": nessuna targa o segno ricorda ai torinesi che, attorno al 1810, al civico 7 di questa piccola strada abitava una bizzarra donna di nome Sina, diminutivo di Eufrasina, Bavastro, nata a Vercelli ed esperta in erboristeria e tarocchi. Un'attività, quest'ultima, che sembra avesse attirato l'interesse di molti cittadini che si rivolgevano a lei anche per un suo specifico rimedio, assolutamente originale e, a quanto pare, benefico: l'elisir lunare. La curiosa signora, infatti, attendeva con ansia le notti di plenilunio per disporre sul balcone alcuni secchi colmi di acqua che il giorno seguente veniva imbottigliata e venduta per la cura di ogni male. I clienti erano molti, alcuni venivano anche da fuori città per acquistare l'acqua miracolosa che in tre giorni guarì la grave infezione dalla quale era stata colpita una donna. La fama di Sina aumentò, così come i clienti di questa signora di cui si persero però le tracce quando lasciò via Santa Maria per trasferirsi nel quartiere di Porta Palazzo, dopo aver compiuto molti "miracoli" grazie all'acqua lunare.

Konstantin Raudive (1909-1974) è stato il pioniere della psicofonia insieme a Friedrich Jürgenson

Il calice scomparso

Di miracolo si parla anche in piazza San Giovanni, teatro di evento prodigioso avvenuto poco prima delle ore 17 del 6 giugno 1453 e riportato in molte cronache dell'epoca. Si racconta che sulla piazza comparve uno sconosciuto che trascinava a fatica un'asina: nonostante le imprecazioni e le sollecitazioni, l'animale non voleva saperne di muoversi e finì con l'impennarsi; così facendo, il sacco che aveva sulla groppa cadde a terra e ne uscì un'ostia, frutto di un furto. Intervenne subito il vescovo che, preso un calice, "lo porse verso l'alto pregando perché l'ostia vi scendesse all'interno, in modo da poterla raccogliere. La preghiera fu esaudita". Dopo l'episodio, il calice scomparve per molti anni, salvo ricomparire durante la seconda guerra mondiale quando il prevosto del Duomo, intenzionato a metterlo in salvo da eventuali bombardamenti, decise di murarlo in una piccola nicchia che fece poi ricoprire. Il canonico, però, morì nel dicembre del 1944 e nessuno conosceva l'ubicazione del calice. A nulla valsero ricerche effettuate anche con tecnologie avanzate: il calice miracoloso rimarrà, probabilmente, un mistero insolubile, murato in qualche luogo che solo il prevosto conosceva e che nessuno mai scoprirà.

Il mago Clapiè

Il libro di Rossotti pullula di personaggi curiosi, come, ad esempio, il mago di via dei Mercanti, il fantomatico Vans Clapiè, detto "il cinese" o "il mago", in grado, a detta di molti, di leggere il futuro grazie ad alcuni speciali cristalli, probabilmente acquistati durante un viaggio in Cina. La sua capacità nella cristallomanzia si univa alle sue indubbie doti di sensitivo e fecero di Clapiè un personaggio piuttosto noto nella Torino del XIX secolo. A lui si rivolgevano persone curiose di conoscere il futuro e il consulto non prevedeva alcun pagamento: Clapiè operava "a fin di bene", lieto se poteva aiutare qualcuno, "ma, anche, guardato di traverso, come menagramo, se predicava cose spiacevoli", come accadde quando predisse la caduta di un balcone entro tre giorni. Al secondo giorno l'episodio si avverò e ferì un passante. La sua fama si tramutò in quella di menagramo e anche i suoi curiosi esperimenti con l'elettricità finirono per metterlo in cattiva luce agli occhi della popolazione. Si sa poco della sua scomparsa: da un giorno all'altro nessuno seppe dove fosse finito e nessuna traccia di lui fu trovata.